

INTERVISTA A PIETRO ICHINO

a cura di Elisabetta Povoledo per l'*International Herald Tribune*

7 novembre 2008

Cosa pensa della riforma che sta uscendo dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato?

In questo testo legislativo la maggioranza ha accolto gran parte dei contenuti più importanti del disegno di legge dell'opposizione: in particolare per quel che riguarda la costituzione dell'Agenzia centrale, la sua indipendenza dal Governo, le sue funzioni di coordinamento e garanzia dell'indipendenza dei nuclei di valutazione periferici, e anche di garanzia della trasparenza totale, cioè visibilità immediata di tutti i dati sui quali la valutazione si svolge.

Quindi su questa legge ci sarà un voto favorevole bi-partisan?

È ancora presto per dirlo: il testo deve ancora passare l'esame della Commissione e dell'Aula. Ma questo potrebbe essere un primo esempio, in questa legislatura, di riforma istituzionale sulla quale maggioranza e opposizione si sono confrontate costruttivamente, nonostante il pessimo clima politico generale.

Ho letto un suo intervento che sottolineava che il problema dell'efficienza delle amministrazioni, spesso, riguarda il funzionamento del management. E così?

Il mal funzionamento di molte nostre amministrazioni pubbliche è l'effetto di un circolo vizioso di irresponsabilità: il management abdica alle proprie prerogative direttive e di controllo, poi si difende dalle accuse di inefficienza col fatto che gli mancano i poteri per una gestione rigorosa. I lavoratori tacciono sull'inefficienza dei *managers* in cambio del silenzio sulla propria inefficienza.

Perché i tentativi di riforma del passato non hanno funzionato? Alcuni mi sembravano simili a quanto è stato proposto da questo governo.

Nelle riforme degli anni passati è sempre mancato un elemento essenziale: la molla che doveva spingere i dirigenti a esercitare le loro prerogative per far funzionare bene le amministrazioni. Il circolo vizioso di cui parlavo prima nasce dalla mancanza di questa molla. Nella nuova legge l'idea fondamentale è che la molla possa essere costituita dalla misurazione sistematica, visibilità e confrontabilità dei risultati: questo consentirà all'opinione pubblica di tenere il fiato sul collo dei politici e dei dirigenti pubblici.

Il ministro Brunetta mi ha detto che pensa di introdurre il class action come ulteriore disincentivo alla fannulloneria. Cosa pensa di questa proposta?

Questa è la parte della nuova legge che mi convince di meno, perché mi sembra mal congegnata sul piano tecnico-processuale. E poi perché oggi i

Tribunali Amministrativi, cui viene riconosciuta la competenza per queste cause, hanno tempi di decisione troppo lunghi.

Non ci sono già cause per mal funzionamento della cosa pubblica?

Incominciano a essercene, con una certa frequenza, contro i tempi troppo lunghi della Giustizia e contro le disfunzioni del servizio sanitario. In altri settori non ne ho notizia.